

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0133/2000

24 maggio 2000

RELAZIONE

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo
relativa a un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America
centrale
(COM(1999) 201 – C5-0111/1999 – 1999/2114(COS))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la
politica di difesa

Relatore: Pedro Marset Campos

Relatore per parere (*):

Fernando Fernández Martín, a nome della commissione per lo sviluppo e la
cooperazione

(* Procedura Hughes)

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE*	25

* PROCEDURA HUGHES

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 3 maggio 1999 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione relativa a un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale (COM(1999) 201 – 1999/2114(COS)).

Nella seduta del 13 settembre 1999 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione, alla commissione per i bilanci e alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia (C5-0111/1999).

Nella seduta del 17 settembre 1999 la Presidente del Parlamento ha comunicato che la relazione sarebbe stata elaborata secondo la procedura Hughes dalla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (merito) e dalla commissione per lo sviluppo e la cooperazione (parere).

Nella riunione del 23 settembre 1999 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa ha nominato relatore Pedro Marset Campos.

Nelle riunioni del 25 gennaio, 21 marzo e 9 maggio 2000 ha esaminato la comunicazione della Commissione e il progetto di relazione.

In quest'ultima riunione ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente), Baroness Nicholson of Winterbourne (vicepresidente), William Francis Newton Dunn (vicepresidente), Catherine Lalumière (vicepresidente), Pedro Marset Campos (relatore), Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, Andre Brie, Gunilla Carlsson, John Walls Cushnahan, Giovanni Claudio Fava (in sostituzione di Sami Naïr), Ingo Friedrich, Michael Gahler, Cristina García-Orcoyen Tormo (in sostituzione di Gerardo Galeote Quecedo), Vitalino Gemelli (in sostituzione di Jas Gawronski), Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Magdalene Hoff, Patricia McKenna (in sostituzione di Jan Joost Lagendijk), Emilio Menéndez del Valle, Philippe Morillon, Pasqualina Napolitano, Raimon Obiols i Germa, Arie M. Oostlander, Reino Kalervo Paasilinna (in sostituzione di Hannes Swoboda), Jacques F. Poos, Lennart Sacrédeus (in sostituzione di Ursula Stenzel), Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jürgen Schröder, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, David Sumberg (in sostituzione di Geoffrey Van Orden), Freddy Thielemans e Paavo Väyrynen.

I pareri della commissione per i bilanci, della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia e della commissione per lo sviluppo e la cooperazione sono allegati.

La relazione è stata depositata il 24 maggio 2000.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa a un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale (COM(1999) 201 – C5-0111/1999 – 1999/2114(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(1999) 201 – C5-0111/1999¹),
 - viste le sue risoluzioni del 16 gennaio 1997, rispettivamente sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Unione europea - America latina: situazione attuale e prospettive di consolidamento del partenariato 1996-2000" e sulla comunicazione della Commissione al Consiglio sull'evoluzione del dialogo di San José tra l'Unione europea e l'America centrale²,
 - vista la sua risoluzione del 19 novembre 1998 sulla situazione in America centrale e l'azione dell'Unione europea³,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e i pareri della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, della commissione per i bilanci e della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia (A5-0133/2000),
- A. considerando che è trascorso più di un anno da quando l'uragano Mitch ha devastato i quattro paesi dell'America centrale,
- B. considerando che, nonostante i progressi realizzati nei paesi dell'America centrale prima della catastrofe provocata dall'uragano Mitch, nella maggior parte di essi sussistevano enormi sacche di povertà, e che la lotta contro la povertà è pertanto l'obiettivo prioritario di tutte le azioni di ricostruzione,
- C. considerando che la Commissione dovrebbe essere pienamente associata al Gruppo di verifica di Stoccolma e potrebbe svolgere un ruolo di coordinamento per gli sforzi di ricostruzione, evitando in questo modo la dispersione e l'utilizzazione arbitraria o fraudolenta degli aiuti,
- D. considerando che il rafforzamento dell'assistenza dell'Unione europea ad altre regioni del mondo non dovrà pregiudicare il suo appoggio alla ricostruzione e al risanamento in America centrale,
- E. rilevando la scarsa percentuale di aiuti ricevuti rispetto a quanto promesso dai vari governi ed organismi finanziari, percentuale che in alcuni casi arriva solo al 5%, e considerando altresì che gli aiuti comunitari alla ricostruzione, a prescindere dagli aiuti d'urgenza,

¹ Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

² GU C 33 del 3.02.1997, rispettivamente pag. 86 e 91.

³ GU C 379 del 7.12.1998, pag. 272.

cominceranno ad essere erogati nel corso di quest'anno,

- F. deplorando l'intensificarsi della tensione politica e militare tra l'Honduras e il Nicaragua a causa di annose controversie sulla sovranità su alcuni tratti di mare,
- G. considerando l'opportunità che l'Unione europea e i suoi Stati membri aumentino progressivamente e in modo sostanziale il volume degli aiuti per la ricostruzione e lo sviluppo dell'America centrale a carattere addizionale,
- H. considerando che una quota significativa degli aiuti dell'UE e degli Stati membri va destinata alla promozione della qualificazione professionale nei paesi interessati, che costituisce un obiettivo importante ai fini del loro sviluppo,
- I. considerando che, nella regione colpita dall'uragano, gli sfollati sono circa 10.000 e necessitano di un'assistenza particolare,
- J. considerando che uno dei principali ostacoli allo sviluppo di questi paesi è rappresentato dall'enorme debito estero che, secondo calcoli della Banca mondiale, nel 1998 ammontava a 17 miliardi di dollari USA,
 - 1. appoggia la proposta della Commissione circa il piano di ricostruzione per l'America centrale, che si inserisce nel quadro di una strategia di sviluppo sostenibile intesa a risolvere i problemi strutturali che già esistevano nella regione e che l'uragano Mitch non ha fatto che aggravare;
 - 2. sottolinea che la ricostruzione deve favorire il processo di integrazione regionale, affinché le risorse naturali e i sistemi produttivi dei paesi della regione siano effettivamente correlati tra loro; giudica pertanto necessario che l'Unione europea fornisca gli aiuti necessari per stimolare e rafforzare tale integrazione regionale in America centrale;
 - 3. invita la Commissione a porre in essere i meccanismi necessari per ridurre la vulnerabilità dei settori e delle categorie più deboli, aumentando così la loro capacità di far fronte a possibili catastrofi in futuro;
 - 4. dichiara che la riduzione della povertà e l'eliminazione delle sue forme più estreme devono essere l'obiettivo prioritario di tutti i programmi di aiuto dell'Unione, attraverso la ricostruzione delle infrastrutture di comunicazione, così come delle infrastrutture energetiche, stradali, produttive, agricole e collettive;
 - 5. chiede alla Commissione di accordare un'attenzione particolare alla promozione della concertazione tra governi e società civile, all'incoraggiamento generale della partecipazione della donna a parità di condizioni, alla salvaguardia degli elementi culturali e religiosi e del tessuto sociale delle comunità indigene e alla protezione dell'ambiente;
 - 6. sottolinea al riguardo che Agenda 21 ha riconosciuto il ruolo particolarmente importante svolto dalle comunità indigene e la loro partecipazione attiva al processo di sviluppo sostenibile; giudica pertanto indispensabile tenere conto delle conoscenze locali ai fini della progettazione e dell'attuazione delle misure di ricostruzione;
 - 7. invita la Commissione ad adoperarsi affinché la ricostruzione divenga l'elemento portante di un vasto programma per lo sviluppo a medio e lungo termine della regione; ritiene che

il legame tra aiuti, ricostruzione, sviluppo e prevenzione debba essere il criterio che ispira tanto gli interventi dei governi coinvolti quanto l'integrazione dei finanziamenti dei paesi donatori e l'azione dell'Unione europea;

8. ricorda che la frequenza delle pesanti catastrofi naturali verificatesi nel recente passato è riconducibile, a giudizio di non pochi esperti, a mutamenti climatici provocati a loro volta dall'inquinamento ambientale causato soprattutto dai paesi industrializzati; sottolinea che pressoché tutti gli esperti ritengono che nei prossimi anni e decenni siffatte calamità naturali aumenteranno se non verranno drasticamente ridotte le emissioni dei gas ad effetto serra, dannosi per il clima;
9. raccomanda che le strategie di ricostruzione e sviluppo tengano conto della necessità che gli interventi siano conformi alla logica della sostenibilità ambientale, ripristinando i bacini idrografici colpiti, evitando i fenomeni di erosione dovuti allo sfruttamento eccessivo dei suoli e coniugando fra loro le diverse attività economiche e sociali in un'ottica globale e ispirata al rispetto dell'ambiente, attraverso una più ampia diversificazione delle esportazioni dei paesi dell'America centrale;
10. ritiene necessario riconoscere che la prevenzione e previsione delle calamità è un elemento chiave per raggiungere uno sviluppo sostenibile, specialmente tenuto conto degli effetti prodotti dal riscaldamento globale in termini di desertificazione e innalzamento del livello dei mari;
11. chiede, a questo proposito, all'Unione europea e ai suoi Stati membri di ratificare senza indugio il Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
12. ricorda l'importanza che riveste l'attuazione, nei paesi in questione, di politiche di tutela ambientale attive ed esorta la Commissione a compiere i passi necessari affinché la tutela dell'ambiente costituisca il tema di un programma specifico di ricostruzione in America centrale;
13. esorta il Gruppo di verifica di Stoccolma a migliorare il coordinamento degli aiuti tra gli organismi di cooperazione e chiede che la Commissione, che svolge un ruolo di primo piano nell'opera di ricostruzione in tutta la regione, sia pienamente associata alle attività di coordinamento, come richiesto dallo status di membro del Gruppo di verifica di Stoccolma;
14. chiede che la Commissione entri ufficialmente a far parte del Gruppo di verifica di Stoccolma e si adoperi quindi, da tale posizione, per un maggior coordinamento degli aiuti destinati alla regione;
15. insiste sulla necessità di un adeguato coordinamento e controllo delle varie risorse destinate all'America centrale in modo da ottenere la massima efficacia; attira l'attenzione, a questo proposito, sul rischio insito nell'affidare la gestione dell'aiuto comunitario a differenti servizi in seno alla Commissione;
16. ritiene indispensabili verifiche contabili interne ed esterne da parte delle istituzioni competenti;
17. accoglie favorevolmente l'iniziativa dell'UE volta a limitare i rischi di frode e corruzione che si basa sulla decisione di assumersi interamente la responsabilità della pianificazione,

dell'esecuzione e del controllo degli aiuti forniti a titolo della corrispondente linea di bilancio;

18. valuta favorevolmente e appoggia l'iniziativa proposta dal Gruppo di verifica di Stoccolma, relativa al monitoraggio costante degli sforzi di ricostruzione onde prevenire un utilizzo fraudolento ed inefficiente dei fondi;
19. esorta la Commissione e il Consiglio ad adottare le misure necessarie perché tutti gli aiuti destinati all'America centrale siano caratterizzati dalla trasparenza e da una sana gestione delle risorse assegnate;
20. ribadisce la necessità di investire immediatamente nella formazione accelerata, nella formazione tecnica e nella valorizzazione delle risorse umane e della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le categorie più vulnerabili, rispettando e promuovendo le conoscenze, le tradizioni, la cultura e gli idiomi degli indigeni che rappresentano la maggioranza della popolazione in molte delle regioni interessate, il che conferisce particolare importanza alla riforma e all'adeguamento dei sistemi scolastici in funzione delle necessità odierne di tali società;
21. invita la Commissione e il Consiglio a stabilire i criteri fondamentali per la soluzione dell'annoso problema del debito e a contribuire a sostenere:
 - a) il condono totale e immediato del debito,
 - b) il condono immediato della maggior quota possibile del debito commerciale, secondo i criteri del Club di Parigi e
 - c) la costituzione di fondi di contropartita per la ricostruzione e per l'attuazione di politiche sociali;
22. invita la Commissione a presentare proposte volte ad aumentare le risorse stanziare per gli aiuti alla ricostruzione e ricorda che l'assegnazione di stanziamenti per la ricostruzione in America centrale (B7-313) nel quadro del bilancio dell'Unione europea sarà decisa annualmente dall'autorità di bilancio tenuto conto della dotazione finanziaria pluriennale e in conformità dei principi di sana gestione finanziaria;
23. esorta la Commissione a presentare nel breve termine un consuntivo dettagliato di ciò che è stato fatto finora, indicando l'entità dei finanziamenti, la loro destinazione, la gestione degli stessi e le riforme attuate, nonché le imprese incaricate dei lavori di ricostruzione;
24. ritiene altresì auspicabile che la Commissione, nel quadro del piano strategico di ricostruzione, proponga misure volte ad incrementare gli stanziamenti della Banca europea per gli investimenti per tale regione, nonché ad intensificare quanto più possibile ogni tipo di scambio commerciale tra questa regione e l'Unione;
25. ritiene indispensabile che, nell'inoltro e nell'ottimizzazione degli aiuti, si tenga conto dell'esperienza degli organi amministrativi locali, delle ONG e delle organizzazioni sindacali e politiche;
26. chiede informazioni sull'attuazione pratica, le esperienze, i successi e gli insuccessi dell'integrazione della problematica uomo-donna nei programmi;

27. ricorda che le spese amministrative connesse con l'attuazione del piano di azione comunitaria per la ricostruzione dell'America centrale e la relativa gestione debbono essere effettuate alla luce dei principi stabiliti dal Parlamento in materia di redistribuzione, decentramento e assistenza tecnica alla Commissione, rispettando gli accordi conclusi nel contesto della riforma in corso della Commissione;
28. esprime la propria preoccupazione per i ritardi accumulati nell'effettiva realizzazione del piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale e chiede con insistenza che la Commissione europea assicuri risorse umane adeguate per l'attuazione soddisfacente di tale piano, senza ulteriori indugi o tagli agli importi stanziati;
29. ritiene essenziale, per il successo del programma, l'assegnazione del personale necessario per la sua gestione, ossia un minimo di 6 funzionari della Commissione assistiti da specialisti europei e personale locale con le necessarie conoscenze;
30. ritiene imperativo dotare la Commissione delle risorse umane necessarie per attuare correttamente il programma regionale per la ricostruzione dell'America centrale, in modo da rispondere alla complessità del compito, agli obiettivi ambiziosi e alla necessità di una gestione corretta e trasparente; sottolinea ancora una volta, a questo proposito, che è urgente attuare una revisione dei livelli di personale della DG relazioni esterne, in particolare del personale esperto nelle aree relative allo sviluppo sociale; ritiene indispensabile aumentare in modo significativo le risorse umane e materiali della Commissione, sia nella regione sia a livello dei servizi centrali;
31. appoggia pertanto l'opzione 1 proposta dalla Commissione e ritiene che, qualora la realizzazione di tale opzione dovesse rivelarsi impossibile per mancanza di risorse umane sufficienti a breve termine, si potrebbe ricorrere all'opzione 2 mediante l'ingaggio, a carico della parte B del bilancio comunitario, di esperti europei altamente qualificati nei settori inerenti al programma, affiancati da agenti locali; ritiene inoltre che, per assicurare l'assolvimento delle mansioni di competenza delle autorità pubbliche, il dispositivo andrebbe potenziato con l'aggiunta di sei funzionari comunitari a carico della parte A del bilancio;
32. accoglie favorevolmente la decisione adottata dalla Comunità il 21 dicembre 1998 di prorogare fino al 2002 il regime di preferenze speciali per le esportazioni dell'America centrale estendendo il regime tariffario zero a tutti i prodotti industriali;
33. suggerisce di concedere ai paesi dell'America centrale ulteriori facilitazioni per quanto riguarda l'accesso dei loro prodotti ai mercati dell'UE, ad esempio nel quadro del sistema delle preferenze generalizzate o della riforma dell'OCM delle banane, promuovendo non l'agricoltura d'esportazione con le relative monoculture, ma in particolare l'accesso di quei prodotti che sono stati ottenuti in condizioni ecologiche sostenibili, al fine di contribuire ad evitare le catastrofi anche attraverso gli scambi commerciali;
34. esorta l'Honduras e il Nicaragua, per quanto attiene alle loro controversie territoriali, ad attendere la pronuncia della Corte internazionale e le raccomandazioni del Mediatore dell'OAS, astenendosi da qualsiasi azione suscettibile di accrescere la tensione nella zona; ricorda a questo proposito che uno scontro militare nella regione impedirebbe l'attuazione del programma di ricostruzione e sviluppo;
35. invita l'Honduras e il Nicaragua ad impegnarsi formalmente a trovare una soluzione

pacifica al conflitto privilegiando una politica di non aggressione fintanto che non sarà esecutiva la sentenza della Corte internazionale di giustizia, il che consentirà di sbloccare gli aiuti comunitari alla ricostruzione delle zone colpite dall'uragano;

36. ricorda che un problema persistente nell'America centrale, e che costituisce un grave ostacolo allo sviluppo, è quello delle mine antipersona, per cui è importante concedere fondi specifici ai programmi di sminamento;
37. accoglie con favore la decisione della Commissione di informare annualmente il Parlamento europeo e gli Stati membri sullo stato di attuazione del programma e dichiara che seguirà attentamente ogni ulteriore sviluppo nella regione;
38. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri nonché ai governi di Honduras, Nicaragua, Guatemala, El Salvador e Costa Rica.

MOTIVAZIONE

I. INTRODUZIONE

In un mondo sempre più interdipendente, gli eventi e i fenomeni che si verificano in un luogo si ripercuotono su quanto accade altrove. La globalizzazione economica e politica fa sì che la nostra vita sia influenzata dagli stessi fattori sociali. Il verificarsi di catastrofi fa scattare immediatamente un moto di solidarietà verso le vittime e favorisce l'adozione di iniziative di vario genere, volte a mitigare gli effetti e normalizzare le condizioni di vita delle comunità colpite.

Nell'ottobre 1998, ci sono giunte immagini terribili della desolazione e della tragedia provocate dal passaggio dell'uragano Mitch ed abbiamo potuto constatare come siano state le fasce più umili della popolazione di Honduras, Nicaragua, Guatemala ed El Salvador quelle maggiormente colpite dalla furia della natura. Si calcola che vi siano stati 10.000-20.000 morti e dispersi e che questa catastrofe naturale abbia colpito più di sei milioni e mezzo di persone, ossia il 23% circa del totale della popolazione dei quattro paesi interessati. Secondo le stime della Banca mondiale, nel 1998 il debito estero di tali paesi ammontava a 17 miliardi di dollari, risultando pari al 322% del PIL nel caso del paese più indebitato, il Nicaragua.

La reazione dell'Unione europea, delle sue istituzioni, dei paesi membri e della società civile è stata rapida, generosa ed efficace e si è esplicata tramite misure di urgenza intese a soccorrere le vittime. Il Parlamento ha espresso la propria preoccupazione e la propria solidarietà nella risoluzione del 19 novembre 1998.

II. LA RISPOSTA DEL PARLAMENTO EUROPEO

La risoluzione del Parlamento europeo indicava che la causa di questa catastrofe va probabilmente individuata nel surriscaldamento dell'atmosfera dovuto alle massicce emissioni di CO₂ dei paesi ricchi e industrializzati dell'Occidente. Oltre a invitare la Commissione a elaborare una comunicazione strategica sulla ricostruzione della zona, la risoluzione in parola conteneva altri punti sui quali è opportuno soffermarsi.

La risoluzione faceva riferimento alla cancellazione del debito estero da parte dei paesi europei creditori e accennava all'opportunità che le istituzioni finanziarie internazionali concedessero una moratoria per il rimborso del debito, oltre a **esortare** le imprese produttrici di banane a non licenziare i propri dipendenti e a chiedere che l'opera di ricostruzione e rilancio avesse un respiro più ampio e fosse volta a migliorare le condizioni sociali delle categorie più svantaggiate della popolazione, riconoscendo implicitamente la gravità delle condizioni sociali in cui versa la maggior parte degli abitanti di questi paesi.

La risoluzione raccomandava infine che gli aiuti destinati alla regione fossero adeguatamente coordinati e si chiudeva con una conclusione di portata generale in vista di un eventuale ripetersi di questo tipo di catastrofi, facendo appello a tutti coloro che sono coinvolti a livello internazionale nel mutamento climatico affinché traessero "le necessarie conclusioni da questa catastrofe e [si impegnassero] ad adottare opportune misure per limitare le devastanti conseguenze del mutamento climatico".

Occorre dire che, in primo luogo, gli aiuti previsti nella proposta della Commissione hanno cominciato a confluire nella regione, dato il loro carattere urgente - pur essendo ripartiti su

vari anni -, e che, in secondo luogo, il Parlamento europeo non ha soltanto l'obbligo di garantire che detti aiuti arrivino integralmente a destinazione ma anche di ampliare e, in ultima analisi, migliorare nella misura del possibile la proposta della Commissione.

III. CONTENUTO DELLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

La Commissione valuta dapprima le conseguenze dell'uragano Mitch, tanto a livello globale quanto per i singoli settori sociali, con un'attenzione particolare per la sanità e l'istruzione. Queste le cifre principali della catastrofe: colpito il 23,6% della popolazione; 10.000-20.000 morti e dispersi; danni dell'ordine di 5,36 miliardi di dollari, pari al 10% circa del PIL della regione, involuzione delle prospettive di crescita scese dal 5% circa al 3%. Per quanto riguarda le conseguenze nei diversi settori sociali, la comunicazione fa riferimento soprattutto alla gravità degli effetti sulle fasce più povere e svantaggiate, oltre a richiamare l'attenzione sulle ripercussioni su un sistema sanitario già di per sé carente e su un sistema scolastico inadeguato.

Con riferimento alla reazione della comunità internazionale, viene menzionata la decisione presa nel dicembre 1998 dalla Banca interamericana per lo sviluppo con l'approvazione di una dichiarazione di intenti che prevede la concessione di aiuti ai quattro paesi colpiti per circa 6,3 miliardi di dollari. Inoltre, viene ricordata la convocazione a Stoccolma, nel maggio 1999, del Gruppo consultivo per l'America centrale, allo scopo di stabilire le strategie di ricostruzione, confermare gli impegni finanziari e coordinare i meccanismi di aiuto. Viene anche richiamata l'attenzione sulla rapidità con cui l'Unione europea ha reagito, dal momento che nel novembre 1998 la Commissione ha adottato un programma d'urgenza di ECHO per un importo di 6,8 milioni di euro, cui sono stati affiancati aiuti supplementari per 9,5 milioni di euro (strutture sanitarie, abitazioni, ecc.), aiuti alimentari per più di 8 milioni di euro e ulteriori finanziamenti nel settore dell'agricoltura per un importo di 15 milioni di euro, arrivando a un totale di 42,3 milioni di euro.

La comunicazione passa poi in rassegna le azioni e i contributi degli Stati membri che, alla fine del 1998, avevano superato i 200 milioni di euro, senza contare le donazioni dei cittadini a titolo personale. Viene ricordata anche l'iniziativa di taluni Stati membri di abbuonare il rimborso del debito ai paesi più colpiti, Honduras e Nicaragua, e la richiesta rivolta dal Consiglio "sviluppo" alla Commissione affinché questa preparasse un piano d'azione per la ricostruzione, piano approvato dal Consiglio europeo di Vienna nel dicembre 1998 e che contempla l'opportunità di una riduzione dell'onere del debito esterno.

Nella seconda parte del documento la Commissione presenta il piano d'azione dell'UE per la ricostruzione in America centrale, che consta di due capitoli, uno relativo a un programma regionale per la ricostruzione in America centrale (PRRAC), l'altro concernente misure collegate al suddetto programma. IL PRRAC non è concepito come una semplice azione di ricostruzione, bensì come contributo supplementare per orientare il processo di trasformazione in atto verso un modello di sviluppo più sostenibile. Il PRRAC ha carattere regionale, tiene conto delle caratteristiche peculiari di ciascun paese, è in linea con gli sforzi compiuti dai paesi interessati e risponde al criterio di una gestione trasparente.

Dopo aver rilevato che altri organismi e istituzioni internazionali (Banca interamericana per lo sviluppo, Banca centroamericana per l'integrazione economica, ecc.) si sono impegnati a contribuire alla realizzazione di obiettivi concreti quali le infrastrutture, la Commissione ha scelto di convogliare in via prioritaria gli aiuti dell'Unione europea verso le politiche sociali,

in particolare verso il settore dell'istruzione e della sanità, oltre a sostenere la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile in questi due settori.

Gli obiettivi specifici sono stati definiti sulla base di un'analisi svolta in loco da personale della Commissione, analisi che ha tenuto conto dell'impatto dell'uragano, degli indicatori di povertà, della vulnerabilità della popolazione e della presenza di altri progetti UE. Tutti gli aiuti sono concepiti in funzione dell'integrazione geografica, della riduzione della vulnerabilità, di una effettiva partecipazione della società civile, della creazione di sinergie, secondo la logica dello sviluppo sostenibile, di una ripartizione equa e della trasparenza.

La dotazione finanziaria proposta è di 250 milioni di euro da impegnare sulla linea B7-313 "Azioni di risanamento e ricostruzione a favore dei paesi in via di sviluppo dell'America latina" (regolamento (CE) n. 2258/96 del Consiglio, del 22.11.1996). L'importo è ripartito su quattro anni e si prevede che saranno necessari altri tre-quattro anni per completare le attività.

La Commissione dispone di personale in sede e in loco per la realizzazione delle iniziative figuranti nel PRRAC; data la portata del programma, è tuttavia necessario potenziare l'organico. In ogni caso, il fatto che siano previste attività tecniche da svolgere in loco (in due fasi) implica la disponibilità di un'assistenza tecnica adeguata. Il resto delle azioni riguarda l'aggiudicazione di appalti di servizi, lavori e forniture e il necessario coordinamento con i finanziatori.

Il secondo capitolo comprende misure collegate, atte ad agevolare il "ritorno della regione alla normalità" e concernenti i diritti umani (programma pluriennale) così come il consolidamento dello Stato di diritto (amministrazione della giustizia, ammodernamento della funzione pubblica, lotta contro la criminalità), il reinserimento delle popolazioni sradicate e il sostegno al progresso di integrazione in America centrale. Le misure in questione dovrebbero tenere conto anche degli aspetti seguenti: a) considerazioni ambientali; b) interventi da realizzare tramite la Banca centroamericana di integrazione economica e destinati alle PMI (PAPIC/FAPIC), da un lato, e alla promozione delle esportazioni della regione (FOEXCA) e dei paesi meno sviluppati (FEPEX), dall'altro; c) misure commerciali legate al sistema di preferenze speciali (SPG); d) ammortamento del debito.

19 aprile 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa a un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale (COM(1999) 201 – C5-0111/1999 – 1999/2114(COS))

Relatore per parere: Armin Laschet

PROCEDURA

Nella riunione del 22 settembre 1999 la commissione per i bilanci ha nominato relatore per parere Armin Laschet.

Nella riunione del 18 aprile 2000 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Terence Wynn (presidente), Armin Laschet (relatore per parere), Kathalijne Maria Buitenweg, Chantal Cauquil, Den Dover, Markus Ferber, Salvador Garriga Polledo, Catherine Guy-Quint, Anne Elisabet Jensen, Juan Andrés Naranjo Escobar, Bartho Pronk (in sostituzione di Jean-Louis Bourlanges), Heide Rühle, Per Stenmarck, Kyösti Tapio Virrankoski e Ralf Walter.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

1. La gravità del disastro causato dall'uragano Mitch ha giustificato una rapida risposta della comunità internazionale, che ha elaborato una politica di sostegno tradottasi l'11 dicembre 1998 in dichiarazioni di intenti a favore di detta regione dell'ordine di 6.3 miliardi di dollari US.
2. L'Unione europea è stata sempre legata a detta regione, nel contesto del processo di pacificazione e di democratizzazione in America centrale. In effetti, l'Unione ha partecipato attivamente al Dialogo di San José, in particolare per quanto attiene agli sforzi di pace e al sostegno agli accordi di pace e al processo di riconciliazione in Nicaragua, nel Salvador e in Guatemala. Inoltre, l'UE ha ampiamente contribuito al consolidamento della democrazia e alla promozione dei diritti dell'uomo, in particolare attraverso il Programma pluriennale di promozione dei diritti dell'uomo, sostenendo inoltre lo sviluppo socioeconomico costante nella regione.

3. Secondo la Commissione numerosi programmi e progetti hanno contribuito, nel contesto dei due accordi di cooperazione UE e America centrale del 1985 e 1993, al fatto che l'Unione europea sia divenuta la principale fonte di finanziamento non rimborsabile della regione, rappresentando il 62% dell'aiuto pubblico allo sviluppo a favore dell'America centrale (APD).
4. La tabella in allegato presenta l'evoluzione della spesa comunitaria a favore di tutta l'America latina dal 1995 a titolo delle azioni di cooperazione, integrando di conseguenza la cooperazione e il sostegno alla ricostruzione in America centrale.
5. In seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di Vienna nel 1998 e tenendo conto della risoluzione del Parlamento europeo del 19 novembre 1998¹, la Commissione europea propone nel contesto del piano d'azione l'attuazione di un **programma regionale per la ricostruzione in America centrale: PRRAC**.
6. Il programma persegue l'obiettivo globale di contribuire al miglioramento dell'infrastruttura, delle attrezzature e della gestione dei servizi educativi e di salute pubblica nelle zone più colpite dall'uragano Mitch, nonché di favorire la trasformazione verso un modello di sviluppo sostenibile nei due settori.
7. La Commissione propone, sulla base delle relazioni di esperti inviati nella regione, di dotare il PRRAC di un importo di 250 milioni di euro per il periodo 1999-2002 (4 anni) da iscrivere sulla linea B7-313. Essa propone a titolo indicativo la seguente ripartizione:

(stanziamenti d'impegno)

Linea di bilancio	Anno	Importo
B7-313 restauro/ricostruzione	1999	54.5
B7-313 restauro/ricostruzione	2000	50
B7-313 restauro/ricostruzione	2001	75.5
B7-313 restauro/ricostruzione	2002	70
Totale		250

8. La Commissione ritiene che dopo l'anno 2002, saranno necessari ancora tre o quattro anni per mantenere e ultimare tutte le attività del programma. La Commissione starebbe elaborando una proposta di finanziamento unico da presentare per accordo agli Stati membri, e si propone di presentare agli stessi e al Parlamento europeo una relazione di esecuzione e di verifica per comunicare agli Stati membri per informazione, i progetti da finanziare che rispettino i limiti di bilancio precedentemente stabiliti.
9. La Commissione ritiene altresì che il varo del PRRAC necessiti di un rafforzamento del personale in sede, nonché nella delegazione. A tale proposito essa propone in alternativa la possibilità di un decentramento con la creazione di 20 posti statuari (opzione n. 1) o il decentramento con la creazione di 6 posti statuari, accompagnati da

¹ In detta risoluzione il Parlamento ha chiesto alla Commissione di elaborare una comunicazione strategica sul piano di ricostruzione nella regione.

un BAT (14 esperti per un importo annuo di 3 milioni o agenti locali) da finanziare sulla parte B del bilancio. (opzione n. 2). Il costo di ciascuna di dette opzioni sarebbe di 25, 8 milioni di euro, per la prima opzione durante la durata complessiva dell'azione, e di 7, 22 milioni di euro per la seconda opzione.

10. Il relatore rileva che la comunicazione della Commissione è stata preparata molto prima della definizione del fabbisogno finanziario di altre regioni del mondo, in particolare dell'Europa sud-orientale, e che pertanto in essa non si è tenuto conto dell'accordo raggiunto nel bilancio 2000 quanto al finanziamento delle politiche esterne dell'UE.

CONCLUSIONI

La commissione per i bilanci invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti paragrafi che modificano il progetto di relazione:

Considerando D bis (nuovo)

D bis. considerando che il rafforzamento dell'assistenza dell'Unione europea ad altre regioni del mondo non dovrà pregiudicare il suo appoggio alla ricostruzione e al risanamento in America centrale,

Paragrafo 13, prima parte

13. invita la Commissione e il Consiglio a stabilire i criteri fondamentali per la soluzione dell'annoso problema del debito, che (*10 parole soppresse*) ha indebolito società già fragili portandole quasi al punto di rottura; ritiene che a tale fine sia opportuno raccomandare alle autorità interessate:

Paragrafo 14

14. ricorda che l'iscrizione annuale degli stanziamenti nei bilanci dell'Unione europea a favore della ricostruzione in America centrale (B7-313) sarà decisa dall'autorità di bilancio, tenendo conto della dotazione finanziaria pluriennale e alla luce dei principi di sana gestione finanziaria, tenendo conto del livello e della qualità dell'esecuzione durante gli anni precedenti nonché della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari;

Paragrafo 14 bis (nuovo)

14 bis. ricorda che le spese amministrative connesse con l'attuazione del piano di azione comunitaria per la ricostruzione dell'America centrale e la relativa gestione

debbono essere effettuate alla luce dei principi stabiliti dal Parlamento in materia di redistribuzione, decentramento e assistenza tecnica alla Commissione, rispettando gli accordi conclusi nel contesto della riforma in corso della Commissione;

COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO DELL'AMERICA LATINA

ECU/Mio EUR/Mio		Bilancio 95-96		Esecuzione 95/96		Bilancio 97		Esecuzione 97		Bilancio 98		Esecuzione 98		TOTALE ECC. 95-98		BILANCIO 99		Esecuzione 99		Bilancio 2000	
		C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.	C.C.	C.P.
B7-310	Cooperazione finanziaria e tecnica con i paesi in via di sviluppo dell'America latina	389,000	234,000	431,420	229,201	190,900	125,900	190,509	112,139	203,500	116,300	191,000	114,135	812,929	455,475	201,900	108,400	42,018	120,869	197,548	126,219
															0,600	0,600					
	SUBTOTALE B7-310	389,000	234,000	431,420	229,201	190,900	125,900	190,509	112,139	203,500	116,300	191,000	114,135	812,929	455,475	202,500	109,000	42,018	120,869	197,548	126,219
B7-311	Cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo dell'America latina	119,000	61,700	119,000	68,358	64,250	36,750	63,945	36,749	71,000	31,100	49,849	28,682	232,794	133,789	85,950	37,950	62,376	37,398	84,310	40,840
B7-311A	Spese di gestione amministrativa																			4,176	4,176
																				0,464	0,464
	SUBTOTALE B7-311	119,000	61,700	119,000	68,358	64,250	36,750	63,945	36,749	71,000	31,100	49,849	28,682	232,794	133,789	85,950	37,950	62,376	37,398	88,950	45,480
B7-312	Aiuti alle popolazioni sfollate dell'America latina	0,500	0,050	0,897	0,451	0,500	0,300	0,000	0,000	21,350	21,350	—	—	0,897	0,451	21,240	21,240	21,215	11,429	p.m.	14,453
																0,110	0,110				
	SUBTOTALE B7-312	0,500	0,050	0,897	0,451	0,500	0,300	0,000	0,000	21,350	21,350	0,000	0,000	0,897	0,451	21,350	21,350	21,215	11,429	0,000	14,453
B7-313	Azioni di risanamento e di ricostruzione a favore dei paesi in via di sviluppo dell'America latina	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	3,333	2,467	—	—	0,000	0,000	1,750	1,750	82,857	11,750	45,816	29,86
B7-33A	Spese di gestione amministrativa															p.m.	p.m.			3,240	3,240
																2,500	2,500			0,360	0,360
	SUBTOTALE B7-313									3,333	2,467			0,000	0,000	4,250	4,250	82,857	11,750	49,416	33,469
	TOTALE B7-31	508,500	295,750	551,317	298,010	255,650	162,950	254,455	148,888	299,183	171,217	240,849	142,817	1046,621	589,715	314,050	172,550	208,466	181,446	335,914	219,620

1) L'iscrizione degli stanziamenti a favore della ricostruzione e del risanamento è stata effettuata in un solo articolo per tutte le regioni del mondo fino al 1998 (B7-641).

23 marzo 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale
COM(1999) 201 – C5-0111/1999 – 1999/2114(COS))

Relatore per parere: Wolfgang Kreissl-Dörfler

PROCEDURA

Nella riunione del 4 ottobre 1999 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere l'on. Wolfgang Kreissl-Dörfler.

Nelle riunioni del 27 gennaio 2000, 24 febbraio 2000 e del 22 marzo 2000 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza, (presidente), Nuala Ahern e Peter Michael Mombaur (vicepresidenti), Wolfgang Kreissl-Dörfler (relatore per parere, in sostituzione di Nelly Maes), Gordon Adam (in sostituzione di Glyn Ford), Konstantinos Alyssandrakis, Maria del Pilar Ayuso González (in sostituzione di Concepció Ferrer I Casals), Alexandros Baltas, Eduard Beysen (in sostituzione di Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza, (presidente), Nuala Ahern e Peter Michael Mombaur (vicepresidenti), Wolfgang Kreissl-Dörfler (relatore per parere, in sostituzione di Nelly Maes), Gordon Adam (in sostituzione di Glyn Ford), Konstantinos Alyssandrakis, Maria del Pilar Ayuso González (in sostituzione di Concepció Ferrer I Casals), Alexandros Baltas, Eduard Beysen (in sostituzione di Astrid Thors), Guido Bodrato, Massimo Carraro, Gérard Caudron, Nicholas Clegg, Elisa Maria Damião (in sostituzione di Erika Mann), Willy C.E.H. De Clercq, Charles de Gaulle (in sostituzione di Jean-Marie Le Pen), Claude J.-M.J. Desama, Harlem Désir, Colette Flesch, Michael Gahler (in sostituzione di W.G. van Velzen a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Georges Garot (in sostituzione di François Zimeray a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Norbert Glante, Alfred Gomolka (in sostituzione di Godelieve Quisthoudt-Rowohl), Malcolm Harbour, Dieter-Lebrecht Koch (in sostituzione di Giles Bryan Chichester a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Werner Langen, Rolf Linkohr, Linda McAvan, Eryl Margaret McNally, Marjo Matikainen-Kallström, Angelika Niebler, Reino Kalervo Paasilinna, Yves Piétrasanta, Elly Plooij-van Gorsel, Bartho Pronk (in sostituzione di Jaime Valdivielso de Cué a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), John

Purvis, Imelda Mary Read, Christian Foldberg Rovsing, Gilles Savary (in sostituzione di Mechthild Rothe), Ilka Schröder, Konrad K. Schwaiger, Esko Olavi Seppänen, Renate Sommer (in sostituzione di Renato Brunetta a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Anna Terrón i Cusí (in sostituzione di Elena Valenciano Martínez-Orozco), Claude Turmes (in sostituzione di Caroline Lucas), Ari Vatanen (in sostituzione di Christos Folias a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto e Teresa Zabell Lucas (in sostituzione di Paul Rübìg a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

BREVE MOTIVAZIONE

I. Introduzione

1. "Nelle 72 ore in cui l'uragano Mitch ha imperversato sull'America centrale sono stati cancellati gli ultimi 50 anni di sviluppo" (Presidente Flores, Honduras). Nell'ottobre 1998, questa catastrofe naturale, che ha provocato nell'America centrale devastazioni quantificabili in circa 5,5 miliardi di euro, è costata la vita a circa 10.000 persone, mentre oltre 6 milioni sono state direttamente colpite. I più devastati sono stati l'Honduras e il Nicaragua. Un anno dopo Mitch l'America centrale è stata colpita dalle inondazioni. I morti sono di nuovo centinaia, almeno 50.000 persone sono state evacuate.
2. La frequenza delle catastrofi naturali negli ultimi tempi dimostra sempre più che lo spregiudicato sfruttamento delle risorse naturali, soprattutto da parte dei paesi industrializzati, produrrà mutamenti climatici tali da rendere, in ultima analisi, il nostro pianeta inabitabile. Sono stati gli errori ecologici commessi nell'America centrale (monocolture, insediamenti controllati, disboscamento) a far sì che la catastrofe naturale provocasse danni così ingenti. Non si può inoltre dimenticare che questi errori sono il risultato di un modello economico votato all'esportazione. Prevenire i danni a lungo termine significa quindi anche ripensare l'economia. Se si esportano sempre più rapidamente quantitativi crescenti di prodotti agricoli per ottenere divise estere, è logico che anche i terreni si esauriscano sempre più in fretta e l'erosione proceda con rapidità sempre maggiore. E' necessario quindi non solo provvedere al rimboschimento ma anche diversificare la produzione agricola, sviluppando nuovi approcci economici al fine di consentire uno sviluppo sostenibile nell'America centrale. Tali approcci devono tenere maggiormente il conto delle conoscenze, ad esempio dei popoli indigeni, in materia di sviluppo sostenibile, come esplicitamente previsto nel programma Agenda 21. Il principio dello sviluppo sostenibile dovrebbe essere al centro degli accordi di cooperazione dell'Unione europea con l'America centrale, e non essere subordinato al principio dell'aumento degli scambi commerciali.
3. Nel 1998 la Comunità internazionale aveva reagito immediatamente. L'UE aveva messo a disposizione circa 42 milioni di euro, i suoi Stati membri circa 200 milioni. Diversi Stati membri avevano inoltre prospettato la remissione dei debiti bilaterali.
4. Il piano d'azione presentato dalla Commissione porta la data del 28.4.1999. Le nuove inondazioni di settembre e ottobre 1999 hanno nuovamente modificato la situazione in loco, di modo che la comunicazione della Commissione dev'essere considerata superata.

Inoltre, quasi contemporaneamente al deferimento al Parlamento europeo (febbraio 2000) ha luogo un incontro nel quadro della Conferenza dei donatori di Stoccolma.

5. La Commissione propone un piano d'azione per la ricostruzione a medio termine che si concentra sulla sanità e l'istruzione. Entro il 2005 dovranno essere messi a disposizione complessivamente 250 milioni di euro (linea di bilancio B7-313). Contemporaneamente, la Commissione chiede un potenziamento del personale pari a 20 posti.
6. Privilegiando i settori sanità e istruzione, la Commissione intende contribuire a migliorare il coordinamento degli aiuti internazionali. L'approccio è giusto, in quanto, viste le molteplici azioni d'aiuto dei donatori internazionali, come ad esempio la Banca interamericana di sviluppo e la Banca centroamericana d'integrazione economica, spesso i programmi si sovrappongono.
7. Ciononostante, gli aiuti nei due settori summenzionati, da soli, non sono sufficienti. Ad essi occorre aggiungere azioni per il ripristino delle infrastrutture, tenendo conto delle esigenze ecologiche. Solo in questo modo si può contribuire a far sì che le conseguenze delle future catastrofi naturali siano meno devastanti.
8. Nell'attuazione del programma, la Commissione deve considerare soprattutto i seguenti aspetti:
 - massimo coinvolgimento possibile della popolazione nelle azioni: solo un'attuazione accompagnata dalla partecipazione può assicurare il corretto utilizzo dei finanziamenti. Ciò consente inoltre di rafforzare le strutture democratiche nell'America centrale. Il programma di ricostruzione non dovrebbe assolutamente favorire le tendenze alla privatizzazione nel settore sanitario e dell'istruzione. Per quanto riguarda l'istruzione, nei paesi dell'America latina occorre tener conto della situazione delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene. Al riguardo va rilevato che nel settore sanitario sussistono particolari sensibilità;
 - le azioni di ricostruzione devono tener conto degli aspetti ecologici: solo le scuole e gli ospedali solidi, costruiti in zone che non sono interessate da potenziali inondazioni, hanno la prospettiva di resistere alla prossima catastrofe naturale;
 - sviluppo dell'agricoltura sostenibile per i mercati locali;
 - anche la lotta contro la povertà e l'impoverimento deve essere parte integrante di ciascun programma di ricostruzione, nel quale rientra anche l'accesso alla terra per la popolazione povera. L'80% della popolazione dell'Honduras vive tuttora al di sotto della soglia di povertà;
 - ricorrendo in misura maggiore a collaboratori locali (soprattutto delle ONG) la Commissione può ridurre i costi del personale e acquisire le conoscenze pratiche necessarie per programmi mirati;
 - occorre assicurare il flusso dei pagamenti ai progetti cui partecipano collaboratori locali, in quanto ritardi di sei mesi-un anno nei versamenti degli stipendi possono portare alla rovina economica i partner locali dei progetti;

- l'attuazione dei programmi dev'essere assoggettata a rigidi controlli per quanto riguarda le spese e l'efficacia;
- l'UE dovrebbe inoltre concedere facilitazioni commerciali ai paesi colpiti dell'America centrale, ad esempio nel quadro della riforma dell'OCM delle banane;
- è opportuno invitare l'UE e i suoi Stati membri a concedere una più ampia remissione del debito. Inoltre è opportuno impiegare gli strumenti delle istituzioni internazionali, come l'iniziativa HIPC e il programma ESAF dell'FMI, visto che nel settembre 1999 l'FMI ha annunciato di voler introdurre una "Poverty Reduction and Growth Facility" per combattere la povertà e ridurre l'indebitamento;
- è opportuno invitare gli Stati membri a ratificare senza indugio il Protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas ad effetto serra, onde fornire un contributo alla prevenzione di una catastrofe climatica;
- la delegazione per l'America centrale del Parlamento europeo dovrebbe essere strettamente coinvolta nell'attuazione e nel controllo del programma di ricostruzione.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà, i seguenti punti:

1. ricorda che la frequenza delle pesanti catastrofi naturali verificatesi nel recente passato è riconducibile, a giudizio di non pochi esperti, a mutamenti climatici provocati a loro volta dall'inquinamento ambientale causato soprattutto dai paesi industrializzati; sottolinea che pressoché tutti gli esperti ritengono che nei prossimi anni e decenni siffatte calamità naturali aumenteranno se non verranno drasticamente ridotte le emissioni di gas ad effetto serra, dannosi per il clima;
2. ritiene che i danni provocati dall'uragano Mitch nell'America centrale sarebbero stati molto minori in presenza di un'utilizzazione del terreno rispettosa dell'ambiente (insediamenti, agricoltura);
3. auspica che la Commissione europea annetta grande rilevanza all'orientamento in chiave regionale del piano di ricostruzione ed al coordinamento con gli altri donatori;
4. appoggia le misure proposte dalla Commissione europea nel settore dell'istruzione e della sanità, dubita tuttavia che sia giustificata l'esclusiva concentrazione su detti settori, sia perché interventi di fondo sulle infrastrutture costituiscono la premessa per gli aiuti nei settori sanitario e dell'istruzione, sia perché l'Unione europea e i suoi organi, per esempio ECHO, dispongono di notevoli esperienze per far fronte alle calamità e alla ricostruzione; chiede quindi alla Commissione informazioni sul coordinamento generale degli aiuti alla ricostruzione; ritiene necessario, nel contesto, che il piano

d'azione venga aggiornato e adeguato alla situazione attuale esistente in loco e che il Parlamento venga immediatamente informato di tali aggiornamenti;

5. ritiene particolarmente importante che nell'ambito della pubblica istruzione si tenga ampiamente conto degli interessi della popolazione indigena e annette pertanto particolare rilevanza alla considerazione dell'insegnamento bilingue ovvero dell'apprendimento di una lingua indigena; sollecita ragguagli su come si debba tener conto, nell'ambito delle azioni nel settore sanitario, del fatto che non pochi in America centrale fanno ricorso alla medicina e ostetricia tradizionali;
6. chiede informazioni sull'attuazione pratica, le esperienze, i successi e gli insuccessi dell'integrazione della problematica uomo-donna nei programmi;
7. ricorda che non è stata ancora elaborata alcuna relazione sull'utilizzazione della prima tranche, pari a 54,4 milioni di euro per il primo anno e chiede con urgenza tale relazione, quale premessa per l'esercizio della sua funzione di controllo;
8. chiede che le azioni di ricostruzione tengano conto degli aspetti ecologici e delle conoscenze disponibili in loco per una gestione sostenibile delle risorse naturali;
9. invita la Commissione a sopperire, nel limite del possibile, alle risorse in termini di personale necessarie per l'attuazione del piano d'azione, assumendo esperti locali e ricorrendo ai trasferimenti in seno alla Commissione europea;
10. ritiene necessario il massimo coinvolgimento della popolazione, con specifico riferimento alle popolazioni indigene, che rappresentano in parte la maggioranza nell'America centrale e alle minoranze etniche, nell'attuazione dei programmi di ricostruzione al fine di garantire la corretta utilizzazione degli stanziamenti e dare un contributo al rafforzamento delle strutture democratiche;
11. invita la Commissione ad utilizzare tutti gli strumenti di bilancio di cui dispone per evitare il dirottamento dei fondi destinati agli aiuti per la ricostruzione;
12. constata con sorpresa che nella comunicazione, a pagina 7, la Commissione europea ponga sullo stesso piano l'effettivo impatto positivo delle misure e la cosiddetta visibilità; invita pertanto la Commissione a puntualizzare che, ferma restando la rilevanza della visibilità delle azioni dell'Unione europea, il principale criterio deve essere l'impatto effettivo delle stesse;
13. suggerisce di concedere ai paesi dell'America centrale ulteriori facilitazioni per quanto riguarda l'accesso dei loro prodotti ai mercati dell'UE, ad esempio nel quadro del sistema delle preferenze generalizzate o della riforma dell'OCM delle banane, promuovendo non l'agricoltura d'esportazione con le relative monoculture, ma in particolare l'accesso di quei prodotti che sono stati ottenuti in condizioni ecologiche sostenibili, al fine di contribuire ad evitare le catastrofi anche attraverso gli scambi commerciali;
14. chiede, a questo proposito, all'Unione europea e ai suoi Stati membri di ratificare senza indugio il Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
15. invita gli Stati membri dell'UE a concedere un'ampia remissione dei debiti bilaterali agli

Stati dell'America centrale.

4 aprile 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione comunitaria per la ricostruzione in America centrale
(COM(1999) 201 – C5-0111/1999 – 1999/0000(CNS))

Relatore per parere: Fernando Fernández Martín

PROCEDURA

Nella riunione del 24 novembre 1999 la commissione per lo sviluppo e la cooperazione ha nominato relatore per parere Fernando Fernández Martín.

Nella riunione del 22 febbraio 2000 ha esaminato il progetto di parere.

Nella riunione del 4 aprile 2000 ha adottato le conclusioni all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione: Margrietus J. van den Berg (presidente f.f e vicepresidente), Fernando Fernández Martín (vicepresidente e relatore per parere), John Alexander Corrie, Richard Howitt, Bashir Khanbhai, Glenys E. Kinnock, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Nelly Maes, (in sostituzione di Paul A.A.J.G. Lannoye), David W. Martin (in sostituzione di Marie-Arlette Carlotti), Miguel Angel Martínez, Didier Rod, Ulla Margrethe Sandbaek, Karin Scheele (in sostituzione di Karin Junker), Agnes Schierhuber (in sostituzione di Pier Ferdinando Casini), Bob van den Bos, Christoz Zacharakis, Jürgen Zimmerling.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

L'uragano Mitch è la peggior catastrofe naturale della storia dell'America centrale: 10.305 morti, 9.436 scomparsi e 2 milioni di sinistrati. Secondo la CEPAL (Commissione economica per l'America latina delle Nazioni Unite) i danni materiali ammontano a 5 miliardi di dollari, ossia al 5% del PIL dell'America centrale, essendo stata distrutta una gran parte delle infrastrutture economiche e sociali e ridotta in gran misura la capacità di produzione ed esportazione della regione a breve/medio termine.

I paesi più colpiti, l'Honduras e il Nicaragua, sono i paesi più poveri della regione. L'effetto devastatore dell'uragano è stato favorito dalla deforestazione e dalla mancanza di un sistema adeguato di controllo delle inondazioni, nonché dall'insediamento selvaggio di persone in

luoghi a rischio. Ciò dimostra ancora una volta che il degrado ambientale colpisce in modo sproporzionato i più poveri, ed evidenzia l'intrinseco legame tra la povertà e l'ambiente, nonché l'importanza di quest'ultimo nello sviluppo economico.

Stando a quanto segnalato dalla Commissione, le conseguenze dell'uragano ridurranno notevolmente i risultati dello sforzo di rilancio economico conseguiti nella regione durante lo scorso decennio.

L'Unione europea, grazie al suo legame particolare con l'America centrale mediante il processo di San José, istituzionalizzato nel 1985, riveste una responsabilità particolare nel lavoro di ripresa e di ricostruzione. È necessario ricordare che l'Unione europea è uno dei principali fornitori di fondi della regione poiché apporta il 62% dell'aiuto pubblico allo sviluppo a favore dell'America centrale.

Già all'inizio, la Commissione e gli Stati membri hanno risposto immediatamente alla calamità fornendo aiuto umanitario e di emergenza alle popolazioni colpite. Contemporaneamente, il Consiglio e il Parlamento hanno sottolineato che l'UE doveva appoggiare la ricostruzione della regione a lungo termine. Il Parlamento, nella sua risoluzione del 19/11/1998, invitava la Commissione ad elaborare una comunicazione strategica su un piano di ricostruzione della zona, che includesse gli aspetti di bilancio e di cooperazione, gli strumenti e le preferenze commerciali con i paesi dell'America centrale e l'aumento dei fondi concessi dalla BEI; insisteva altresì che le azioni di ricostruzione e ripresa fossero volte a migliorare le condizioni sociali dei settori più sfavoriti della popolazione, ed esortava gli Stati membri, ai fini di una maggiore efficacia, a stabilire criteri di coordinamento adeguati per garantire un'utilizzazione ottimale delle risorse.

La Comunicazione della Commissione

Nell'aprile 1999 la Commissione ha adottato la sua proposta di piano d'azione che include, da una parte, un programma regionale di costruzione (PRRCA) con una dotazione di 250 milioni di euro per quattro anni e, dall'altra, misure affini. Essa ha chiesto al Parlamento e al Consiglio l'adozione di tale piano al fine di presentare il più rapidamente possibile le proposte necessarie per l'attuazione del programma regionale (PRRCA), poiché la prima parte dell'aiuto (82,5 milioni di euro) doveva essere sbloccata già nel 1999. In tal senso, è importante che il Parlamento presenti il più presto possibile il suo parere affinché la Commissione goda dell'appoggio politico necessario per portare a termine un progetto di tale portata.

Il programma andrà ad aggiungersi alle misure di cooperazione regolari nella regione e, per risultare efficace, sarà incluso nei piani nazionali dei paesi beneficiari, poiché la Commissione ha scelto come settori prioritari la **sanità pubblica** e **l'istruzione**.

Il relatore non può che approvare l'approccio della Commissione, rispondente alle direttrici stabilite dal Parlamento, e incentrato su una strategia di sviluppo sostenibile volta a risolvere i problemi strutturali che già esistevano nella regione e che l'uragano Mitch non ha fatto che aggravare. Esso fa parte altresì della strategia globale relativa agli obiettivi fissati dal CAS a livello internazionale, dando priorità alle politiche sanitarie e dell'istruzione fondamentali.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione, la Commissione presenta due opzioni e invita espressamente il Consiglio e il Parlamento a **pronunciarsi chiaramente** a favore di una delle

sudette. Sembra abbastanza logico che la Commissione, dopo l'esperienza dell'anno scorso, voglia prevenire il male e non essere in seguito accusata di carenze nelle sue azioni per il fatto di non disporre dei mezzi necessari per portarle a termine. E il PRRCA comporta un carico di lavoro supplementare che richiede per quest'anno un aumento delle risorse umane.

La prima opzione implica un seguito e una gestione diretti della Commissione sul terreno e la creazione di 20 posti statutari supplementari (Delegazione e Ufficio della Commissione incaricati del PRRCA e rafforzamento dei servizi della sede che intervengono nel processo globale del programma [DGIB e SCR]).

La seconda opzione consiste nel chiedere l'aiuto in situ di un'Ufficio di assistenza tecnica (UAT) o agenti locali e in un aumento minimo del numero di funzionari (6) per cui si farebbe ricorso a una redistribuzione.

La Commissione ritiene che l'opzione 1 sia l'unica che "possa contribuire all'efficacia del programma e garantire il coordinamento e la complementarità necessari con gli Stati membri, nonché il dialogo diretto con le autorità e le popolazioni dei paesi interessati".

Senza recare pregiudizio al parere della commissione per i bilanci, il relatore desidera **pronunciarsi a priori a favore della prima opzione** per le stesse ragioni esposte dalla Commissione, e tenendo presenti inoltre le recenti relazioni del Parlamento sull'approvazione della gestione della Commissione nell'esecuzione del bilancio 1997 (A5-0004/2000, Van der Laan) e sul seguito da dare alla seconda relazione del comitato di esperti indipendenti sulla riforma della Commissione (A5-0001/2000, Van Hulten), in cui si pronuncia a favore dell'utilizzazione degli UAT. È evidente che la Commissione deve disporre delle risorse umane necessarie per portare a termine una gestione corretta e trasparente del programma, per cui è fondamentale che si crei il numero adeguato di posti; il relatore non può fornire il suo parere sul numero esatto però è convinto che, nel quadro del programma di riforma della Commissione, che prevede la creazione di 1.000 posti supplementari, sia possibile fornire le risorse umane necessarie per il PRRCA.

Un'ultima osservazione concerne la ripartizione delle competenze in seno alla Commissione. La stessa Commissione afferma che le attività del programma dovrebbero presentare una continuità efficace tra la fase di emergenza e le azioni di cooperazione allo sviluppo, eppure la responsabilità ricade su servizi distinti. È importante che non si producano vuoti di competenza che rendano meno efficace il programma. Benché tale piano d'azione per l'America centrale sia incluso nel quadro delle relazioni particolari dell'Unione europea con la regione e i suoi obiettivi siano più ampi (processo di trasformazione, democratizzazione), i progetti che esso comporta sono azioni di ripresa e sviluppo. Di fatto, le relazioni future tra l'UE e l'America centrale nel quadro della cooperazione allo sviluppo saranno influenzate notevolmente dall'aiuto alla ricostruzione; tuttavia, sembra che il Commissario Nielson non avrà voce in capitolo in tale programma.

CONCLUSIONI

La commissione per lo sviluppo e la cooperazione chiede alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, quale commissione competente, di includere i seguenti elementi nella proposta di risoluzione che approverà:

1. considerando che, nonostante i progressi realizzati nei paesi dell'America centrale prima della calamità del Mitch, le sacche di povertà sussistenti nella maggior parte di essi erano sproporzionate, e che pertanto la lotta contro la povertà è l'obiettivo prioritario di tutte le azioni di ricostruzione;
2. manifesta il suo appoggio alla proposta della Commissione sul piano per la ricostruzione dell'America centrale che fa parte di una strategia di sviluppo sostenibile designata per risolvere i problemi strutturali che già esistevano nella regione e che l'uragano Mitch non ha fatto che aggravare;
3. sottolinea al riguardo che Agenda 21 ha riconosciuto il ruolo particolarmente importante svolto dalle comunità indigene e la loro partecipazione attiva al processo di sviluppo sostenibile; giudica pertanto indispensabile tenere conto delle conoscenze locali ai fini della progettazione e dell'attuazione delle misure per la ricostruzione;
4. chiede alla Commissione di accordare un'attenzione particolare alla promozione della consultazione tra i governi e la società civile, all'incoraggiamento generale della partecipazione della donna a parità di condizioni, alla protezione delle comunità indigene e dell'ambiente, nonché all'attuazione di una riforma fiscale che permetta allo Stato di ottemperare ai suoi obblighi fondamentali in materia di istruzione e di sanità;
5. segnala che ci sono circa 10.000 sfollati nella regione colpita dall'uragano e che è indispensabile prestare un'attenzione particolare a tali persone;
6. ricorda che un problema persistente nell'America centrale, e che costituisce un grave ostacolo allo sviluppo, è quello delle mine antipersona, per cui è importante concedere fondi specifici ai programmi di sminamento;
7. ritiene imperativo dotare la Commissione delle risorse umane necessarie per attuare correttamente il programma regionale per la ricostruzione dell'America centrale, in modo da rispondere alla complessità del compito, agli obiettivi ambiziosi e alla necessità di una gestione corretta e trasparente; sottolinea ancora una volta, a questo proposito, che è urgente attuare una revisione dei livelli di personale della DG relazioni esterne, in particolare del personale esperto nelle aree relative allo sviluppo sociale; ritiene indispensabile aumentare in modo significativo le risorse umane e materiali della Commissione, sia nella regione sia a livello dei servizi centrali;

8. appoggia pertanto l'opzione 1 proposta dalla Commissione e ritiene che, qualora la realizzazione di tale opzione dovesse rivelarsi impossibile per mancanza di risorse umane sufficienti a breve termine, si potrebbe ricorrere all'opzione 2 mediante l'ingaggio, a carico della parte B del bilancio comunitario, di esperti europei altamente qualificati nei settori inerenti al programma, affiancati da agenti locali; ritiene inoltre che, per assicurare l'assolvimento delle mansioni di competenza delle autorità pubbliche, il dispositivo andrebbe potenziato con l'aggiunta di sei funzionari comunitari a carico della parte A del bilancio;
9. insiste sulla necessità di un adeguato coordinamento e controllo delle varie risorse destinate all'America centrale in modo da ottenere la massima efficacia; attira l'attenzione, a questo proposito, sul rischio insito nell'affidare la gestione dell'aiuto comunitario a differenti servizi in seno alla Commissione;
10. sottolinea l'importanza dell'integrazione regionale quale mezzo per conseguire lo sviluppo e l'inserimento della regione sul piano internazionale e chiede che l'Unione europea contribuisca al processo di integrazione regionale nell'America centrale sostenendo la creazione di un quadro istituzionale adeguato;
11. accoglie favorevolmente la decisione adottata dalla Comunità il 21 dicembre 1998 di prorogare fino al 2002 il regime di preferenze speciali per le esportazioni dell'America centrale estendendo il regime tariffario zero a tutti i prodotti industriali;
12. chiede il condono del debito estero di tutti i paesi dell'America centrale; è questa una necessità che dovrebbe essere affrontata a livello dell'Unione nel suo insieme e non soltanto da alcuni Stati membri;
13. ritiene altresì auspicabile che la Commissione, nel quadro del piano strategico di ricostruzione, proponga misure volte ad incrementare i fondi della Banca europea per gli Investimenti per tale regione;
14. chiede che il Parlamento sia informato della valutazione a medio termine che verrà effettuata sulla realizzazione del programma;
15. ritiene necessario riconoscere che la prevenzione e previsione delle calamità è un elemento chiave per raggiungere uno sviluppo sostenibile, specialmente tenuto conto degli effetti prodotti dal riscaldamento globale in termini di desertificazione e di innalzamento del livello dei mari.